

Primo giorno di scuola per le superiori, oggi elementari e medie

## Prof, aule e problemi «Però c'è più ottimismo»

**Caro-libri  
Spesa da record  
in una classe  
del «Visconti»**

La palma della «classe più costosa» di Roma - un milione e centomila lire per acquistare libri di testo e vocabolari di Greco, Latino e lingua straniera - è andata, in apertura di anno scolastico, ad una prima del liceo classico Visconti. È quanto emerge da un'indagine sul costo della scuola fatta dall'Unione degli studenti (Uds). Sono stati controllati decine di istituti superiori della capitale - 36, per la precisione - i cui risultati, nel dettaglio, con la classifica delle «dieci classi più care» saranno illustrati proprio questa mattina, alle 11, in via dei Giubbonari 41, dove

l'organizzazione ha allestito anche un mercatino dell'usato, con circa quattromila volumi.

Il «caro-libri», con un aumento di circa l'8 per cento rispetto allo scorso anno, è stato così uno dei problemi con cui i circa 160mila studenti delle superiori, che ieri sono tornati a scuola, hanno dovuto fare i conti. Questa «indagine artigianale» è stata realizzata sulla base delle segnalazioni che gli studenti hanno voluto inviare all'Uds, per denunciare le situazioni più eclatanti. E alla fine sono state tirate le somme: secondo il coordinatore romano dell'Uds, Alessandro Genovesi, emerge anche che «quest'anno scolastico costerà in media ad ogni ragazzo tra libri, trasporti e pizzezza di metà mattina, due milioni e mezzo».

«Il bilancio del primo giorno di scuola ha continuato a spiegare Alessandro Genovesi - è che come al solito ci sono alcune scuole che per mancanza di soldi non faranno i corsi di recupero». E ha concluso: «Quelle che fino a questo momento ci risultano sono i licei Cavour, Avogadro e Benedetto Croce».

Sono tornati di nuovo in classe gli studenti e i professori delle scuole superiori romane. Ad attenderli i soliti problemi - aule insufficienti, insegnanti ancora senza cattedra, libri troppo cari - ma quest'anno le proposte e le provocazioni del ministro dell'Istruzione Berlinguer hanno fatto crescere le speranze e l'entusiasmo per la tanto attesa riforma della scuola. Un nuovo «autunno caldo» per le occupazioni? «Speriamo di no. Bisogna trovare altre forme di lotta»,

### MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Anno nuovo, scuola vecchia. Vi ricordate - per averlo letto l'anno scorso, o due anni fa - il solito tormentone degli insegnanti che ancora non hanno la cattedra assegnata, delle aule che sono insufficienti e dei libri che costano troppo? Beh, niente di nuovo sui banchi romani: i problemi c'erano e ci sono ancora, nonostante ieri per gli istituti superiori sia cominciato ufficialmente l'anno scolastico 1996-97.

Semmai, è un poco cambiata lo stato d'animo con cui insegnanti e alunni, impiegati e bidelli si sono ritrovati nelle aule e nei corridoi dopo la lunga pausa dell'estate. Perché le ipotesi avanzate dal ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer sulla riforma della scuola superiore, con la proposta di cambiare dopo un ventennio l'esame di maturità e la «provocazione» di abolire il classico sostituendolo con una sorta di politecnico hanno creato una forte aspettativa. «Sì, stamattina (ieri per chi legge, ndr) c'era un certo fermento sia tra i colleghi che tra gli studenti - conferma Guido Grilletti, che insegna italiano e latino al liceo classico Giulio Cesare - direi che per il momento prevale un moderato ottimismo: c'è chi pensa che dopo quarant'anni di immobilismo quelli di Berlinguer saranno comunque interventi rivoluzionari, e chi invece - pur contento - spiega che come al solito vincerà la burocrazia di palazzo. Chi teme le novità, invece, è depressivo». E la proposta di cambiare l'esame di maturità,

trova sostegno nelle aule? «Noi professori siamo i primi a volere che l'esame cambi, introducendo tutte le materie e la commissione interna. Così com'è oggi è una roulette russa o una pagliacciata: da aprirli gli studenti studiano solo due materie lasciando tutto il resto. Del resto, anche gli alunni sono d'accordo con noi...».

Ma è proprio vero che agli studenti piacerebbe così tanto, questa nuova maturità? «Beh, in realtà siamo un po' preoccupati - dice Chiara, III liceo nella stessa scuola - anche perché, per fare l'esempio della mia classe, i professori hanno molte preferenze tra gli alunni, molti «coccini». E chi è antipatico agli insegnanti rischia invece di fare un brutto esame. Un inizio di scuola non proprio incoraggiante, insomma... «Diciamo faticoso. Abbiamo fatto cinque ore: una di italiano, due di storia e filosofia, una di arte e l'ultima di educazione fisica. La professoressa d'italiano ci ha spiegato l'Alfieri, e già abbiamo i compiti da fare». Quest'autunno sarà ancora «caldo» per le autogestioni e le occupazioni? «Non credo, è un fenomeno in calo - risponde Chiara, che fa parte dell'Unione degli studenti - anche perché non vale la pena perdere tanto tempo. Meglio organizzare altre forme di lotta». Lo dice perché quest'anno hai gli esami? «No, lo giuro, la pensavo così anche l'anno scorso». E dopo la maturità? «Ho già deciso: il corso di giornalismo a Lettere».

Da chi affronta il suo ultimo anno di liceo a chi ieri per la prima volta vi ha messo piede. È il caso di Giorgia, quarta ginnasio all'Anco Marzio: «La mia prima impressione? È terribile, mi sa che si studierà moltissimo. Del resto, mio padre mi aveva avvisata. Speravo che il primo giorno sarebbe stato più divertente, invece ci hanno già dato i compiti. In classe siamo in ventitré, con solo quattro maschi. Appena arrivati, ci hanno fatti andare in palestra, dove il vicepresidente ci ha spiegato le regole dell'istituto: le solite cose, il libretto di assenze, i ritardi e così via. Poi abbiamo fatto conoscenza con la professoressa d'italiano, che ci ha fatto compilare un questionario sulla lettura».

Altra scuola, altra storia. Fernando Calderari lavora nella segreteria didattica del Magellano, un istituto tecnico commerciale: «Un primo giorno tranquillo, anche perché la nostra scuola è nuovissima e dispone di giardini, campi da calcio e da basket, un grande auditorium. Insomma, i nostri ragazzi trovano una buona accoglienza. Una curiosità: anche quest'anno sono stati molti gli studenti a chiedere di cambiare sezione, quasi sempre per poter stare in classe con i loro amici. E se non ci sono problemi di numero, anche questa volta li accontenteremo».

La scuola di Camilla, invece, non è una nuovissima: anzi, cade a pezzi. «Gli ultimi due piani sono crollati cinque anni fa - spiega la ragazza, al quarto anno di liceo scientifico al Manfredi Azzarita - da due anni siamo dispersi in tre succursali. E non è finita qui: i corsi di recupero non si sono fatti, perché non c'erano i soldi, e per lo stesso motivo non potremo neanche usare la scuola di pomeriggio. Entusiasmo? Quasi zero. Per fortuna che da gennaio, per sei mesi, vado a studiare in Inghilterra. E quest'alt'anno chissà se mi toccherà fare l'esame di maturità con tutte le materie. Mi sa di sì, però - concludo quasi tra sé e sé - perché Berlinguer lo vedo molto deciso».



Mimmo Frassinetti/Agf

Delibera regionale sui farmaci per i tossicodipendenti

## Droga, più libertà ai Sert

■ La persona al centro degli interventi di Usl e Sert, rispose immediatamente alle richieste di aiuto attraverso la somministrazione di farmaci sostitutivi della sostanza che dà dipendenza, tra quelli previsti dalla farmacopea; la distribuzione di profilattici e di siringhe monouso, ma anche interventi di educazione sanitaria e socio-assistenziali. Sono questi i principi ispiratori di una delibera approvata ieri dal consiglio regionale con i voti della maggioranza in cui vengono dettate le linee guida per il recupero dei tossicodipendenti da parte dei servizi sanitari. Nella nuova legge

è prevista anche l'istituzione di sale di ritrovo diurne, di centri di crisi capaci di affrontare l'emergenza, di centri residenziali e semiresidenziali e interventi nelle carceri. «Noi non stiamo offrendo una terapia obbligatoria - ha sottolineato l'assessore alla sanità, Lionello Cosentino - ma una strategia di riduzione del danno da uso di droga che si fonda nel fornire al tossicodipendente un momento preliminare di aiuto. Poi potrà iniziare un percorso per l'uscita dalla dipendenza e per il recupero anche sociale del tossicodipendente». Il presidente della commissione crimi-

nalità, Angelo Bonelli, ha affermato che «da oggi i Sert del Lazio e le strutture residenziali e semi-residenziali potranno somministrare qualunque farmaco compresa la morfina, facendo un passo importante verso il superamento della politica proibizionista in questo paese». Per Alessio D'Amato, di Rifondazione Comunista, il provvedimento costituisce «un notevole passo in avanti in una ottica che pone al centro la persona. Gli interventi di riduzione del danno nascono dalla esigenza di fornire risposte alle richieste di aiuto che non siano processi standardizzati».

### IL LIBRO

Il sindaco manda in libreria «Piazza della Libertà», autobiografia politica

## Rutelli: quello sguardo di Sharon Stone



Francesco Rutelli si concede una pausa dagli impegni del Comune di Roma

Alberto Pais

«Piazza della libertà»: la piazza di Francesco Rutelli, sindaco, verde e radicale. Un libro scritto col suo uomo-immagine, Paolo Gentiloni, nelle librerie da martedì prossimo per la Mondadori. Duecentoquattordici pagine di racconto in prima persona, manifesto e consuntivo di un'esperienza che Rutelli rivendica di condividere con *migliaia di sindaci e amministratori*. Infatti l'ultimo capitolo si chiama: *Cambio di generazione*.

### NADIA TARANTINI

essendo sotto gli occhi di tutti, è oggetto di scarse attenzioni: in molti posti di comando, in Italia, c'è una leva di persone nuove».

Ma la seriosità dell'attacco e del finale non inganni. Il libro è una piacevole passeggiata tra vicende politiche e personali, scritto con levità e seccchezza. Quei propositi iniziali - quella conclusione - si incarnano in aneddoti e brevi quadri.

### Roma, mon amour

Impudicamente il libro s'apre

l'incontro con Sharon Stone, un'occasione che molti e molte gli invidiamo. «Scrutandomi con un sorriso che può suscitare qualunque reazione, Sharon Stone dice: «Sei rimasto integro. Conosco pochi politici che non portino in faccia la corruzione». Ringrazio, un po' imbarazzato (...) La splendida attrice però si sbaglia: non sono poi così pochi i politici italiani che si ritrovano più poveri di quando hanno iniziato la loro carriera.»

E via trascorrendo da un ricordo di giovinezza alle tappe della campagna elettorale del 1993. «Marco Pannella? Inutile girarci intorno: è un uomo da prendere tutto intero», così com'è. (...) La verità è che Pannella è una confezione già bella e fatta: il personaggio pubblico e l'uomo in carne e ossa coincidono perfettamente...».

In «Piazza della Libertà», Rutelli paga il debito-credito verso Marco Pannella, nei cui confronti è stato spesso accusato di aver commesso un parricidio.

### Splendori e miserie radicali

«Senza Pannella, l'Italia di questi quarant'anni sarebbe stata e sarebbe stata più povera. Certo, negli ultimi tempi le sue scelte politiche risultano incomprensibili. Per me, lo sono almeno da quando, in una riunione dei parlamentari radicali della fine del 1988, lo sentii spiegare in questi termini le ragioni per promuovere il sistema elettorale uninominale secco: «Così potrò presentarmi con i bianchi nelle regioni rosse e con i rossi nelle regioni bianche». Splendori e miserie di una militanza radicale *sconsolata* ma non rinnegata: «A Pannella resto comunque affezionato. Gli debbo il battesimo in politica...».

Autoriflessivo: «Qual è stata la mia esperienza politica nelle forze di minoranza, i radicali e poi i verdi? Che cosa ho imparato a fare? Non un unico mestiere, ma moltissimi formano il know how di quasi quindici anni di attività politica...Giornalista. (...) Procac-

ciatore di fondi (pulti). (...) Anchorman. (...) «Gentile organizzatore». (...) Pubblicitario. Da sindaco ho imparato un'altra dozzina di mestieri, assai diversi e un po' più sofisticati. Ma vi assicuro che non sarei stato in grado di svolgerli se non avessi maturato le istruttive e rocambolesche esperienze di cui sopra...».

### Al governo della città

Senza mediazioni: «L'entourage romano di Fini, a parte qualche rara personalità civile e amabile, come il professor Domenico Fischella, è uno zoo di ex fascisti». Leggende metropolitane: «Nel corso di una cena all'ambasciata della Corea del Sud (...) due persone diverse, entrambe autorevoli, si sono complimentate con mia moglie sulla presunta qualità di proprietaria di una bellissima libreria di via Veneto che io stesso avevo appena inaugurato...».

Quasi cento pagine del libro, quelle centrali, sono dedicate al governo, un particolare manifesto elettorale per le elezioni prossime venture, nel quale Rutelli trascoglie, sempre con lo stile del racconto, i passi e contrappassi della sua stagione di primo cittadino della capitale. *Un'eredità misera e ingombrante* è il primo gradino, passando per tangentopoli e arrivando al presidente Scalfaro. Seguono le *centopiazze* e la *cara del ferro* - ciò che noi che abitiamo a Roma conosciamo molto bene, ma che viene porto al pubblico nazionale come nuovo identikit di una città che Rutelli - lo si capisce dal libro - vuole *vendere* in Italia e all'estero come organismo in profonda trasformazione. Nonostante...la «sindrome *nimby*»:

«Un popolo di proprietari di case è invincibile» diceva il grande Franklin Delano Roosevelt, ma non poteva prevedere il dilagare della sindrome *nimby* (*not in my backyard*, non sotto casa mia),

che non si manifesta più solo per le centrali atomiche o le discariche di rifiuti, ma perfino per i parcheggi. E nonostante il *socialismo reale alla romana*. «Esiste una sola ragione al mondo per cui il comune di Roma debba essere proprietario di una centrale del latte che per di più costa ai romani qualche decina di miliardi di ogni anno...?».

### Bottai e Di Pietro

Dal suo nuovo matrimonio in Chiesa al conflitto con la comunità ebraica, «Piazza della Libertà» consegna al pubblico italiano il diario del sindaco lungo tre anni, nulla tacendo; ma di tutto dando il colore di chi l'ha vissuto da protagonista. Così è per Antonio Di Pietro e il suo *braccio di ferro* col sindaco per la gestione dell'evento del secolo, il Giubileo: «Non credo sia semplice, per chi ha incamato per anni la parte del magistrato *difensore dei cittadini*, calarsi nei panni del ministro; inoltre, qualche incidente di percorso ha ingarbugliato un po' di competenze e responsabilità». Malizia: «A lungo andare, più delle *esternazioni* e del suo modo di smarcarsi da partiti e colleghi di governo, conterà la capacità di Di Pietro di realizzare risultati concreti e visibili. (...) Se invece sbatterà la porta per sottolineare la sua diversità, sarà un'occasione perduta, anche per lui».

*Cambio di generazione*. È l'ultimo capitolo vero del libro (poi c'è una postfazione e l'elenco degli assessori e delle persone di staff). È il Rutelli *politico politico*, che parla ai quarantenni come lui e guarda al dopo, certo in primo luogo per se stesso, per la propria convinzione di poter rappresentare, insieme ad altri, una possibile transizione. Troppo ambizioso? Presuntuoso? Di certo, si è messo a nudo. Guardiamolo negli occhi.